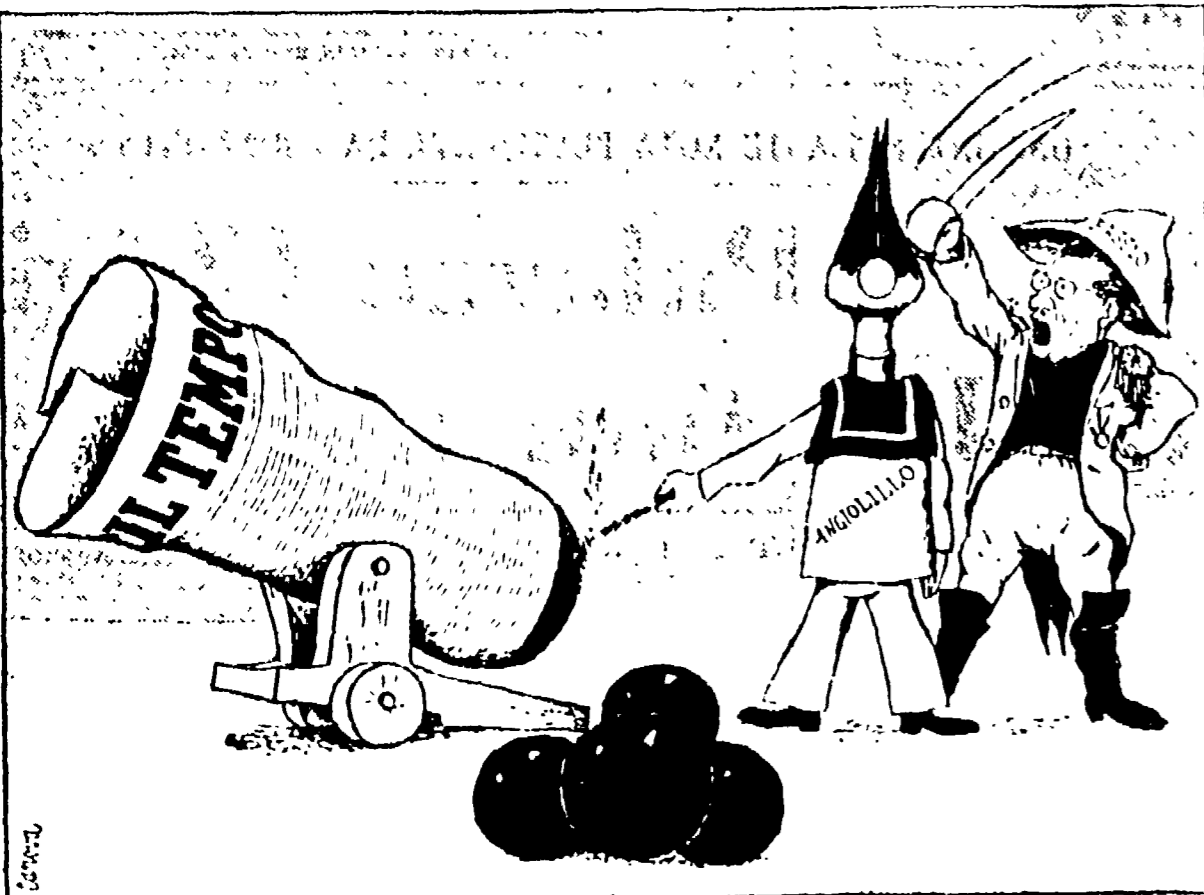


La ciurma di Fassio all'arrembaggio



Pezzo, capozizzo e capitano

Lo sciopero dei marittimi è un atto della guerra fredda di Mosca contro l'Italia (dal - Tempo - di Roma)

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUI BILANCI DEL LAVORO E DELL'INDUSTRIA

Vacchetta denuncia l'appoggio del governo al grande padronato

Milioni di lavoratori italiani oggi in lotta non sono disposti a tollerare attentati ai loro diritti - Il MEC e l'industria farmaceutica - Ripreso il dibattito sul problema del vino

Mentre i metallurgici italiani davano inizio ieri mattina al primo giorno del loro possente sciopero, un ex operaio della FIAT, eletto al Parlamento dai lavoratori torinesi, il compagno VACCHETTA, ha rinnovato, alla Camera, la dura, sferzante accusa - nel corso del dibattito sul bilancio dell'industria e del lavoro - contro lo scandaloso, pieno appoggio del governo alla parte padronale nelle vertenze in corso. Il fatto stesso che quasi in ogni discussione parlamentare sia emerso questo argomento - sollevato non solo dai comunisti e dai socialisti, ma anche da alcuni sindacalisti democristiani - può voler dire soltanto che questo e ormai uno dei motivi di fondo di tutta la situazione politica italiana di oggi, e che milioni di lavoratori di ogni corrente non sono più disposti a tollerare gli attentati ai loro fondamentali diritti sindacali e democratici.

Vacchetta ha ricordato la violenta denuncia fatta nei giorni scorsi dal deputato dc Donat Cattin contro le persecuzioni politiche di carattere « borbonico e fascista » ai danni dei lavoratori e dei dirigenti sindacali torinesi. Non sono cose nuove - egli ha aggiunto - e noi

le denunciavamo da anni. Ma la novità è che oggi le persecuzioni non sono rivolte più contro una parte soltanto, ma contro tutti i lavoratori e le organizzazioni sindacali. Tutti devono riconoscere che l'aumento dei salari, chiesto dai lavoratori in lotta, gioverebbe a tutta l'economia nazionale. E il ministro Zaccagnini ha riconosciuto, l'altro giorno, parlando alla Camera, il carattere esclusivo sindacale delle agitazioni in corso. Ma il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno è di altro parere. Evidentemente: altrimenti, come permetterebbe al questore di Torino di vietare ogni comizio fino al 20 luglio, nell'intento di ostacolare l'azione di propaganda di tutte le organizzazioni

Sciocchezze di seconda mano

Quel che irrita soprattutto nell'anticomunismo di nuovo conio elaborato da qualche anno negli ambienti terzoforisti e diffusosi poi sfortunatamente in taluni settori del Partito socialista italiano è l'assoluta genericità e inconcludenza delle critiche che da questa parte vengono speso ai comunisti. Leggete, ad esempio la corrispondenza da Parigi pubblicata sull'«Avanti!», col titolo « Si rafforza in Francia l'unità dei sindacati ».

Vi troverete buone notizie. Crollato in Francia le pregiudiziali anticomuniste che per lungo tempo avevano tenuto divisi i sindacati. Il corrispondente dell'«Avanti!», come è giusto, se ne compiace, e di questo gli diamo atto volentieri. Poi, però, quasi spensierato di un'ulteriore notizia che gli sarà sembrata eccessiva, si lancia in una assurda filippica contro la CGT accusata, niente meno, di essere una delle cause fondamentali della divisione del proletariato francese. La CGT, spiega il corrispondente, si sottrasse al Partito comunista francese

e conseguentemente, è costretta alla « cieca obbedienza alla politica sovietica ». Cerchiamo affannosamente nel testo dell'articolo le giustificazioni di una tanto drastica asserzione. Cerchiamo un'analisi della politica sindacale della CGT che in qualche modo conformi questa tesi. Nulla, assolutamente nulla. Anzi, più sotto si cita a titolo di merito, che per esempio cattolici e socialdemocratici l'avvicinamento alle posizioni rivendicative dell'organizzazione unitaria E allora? Perché scrivere di queste sciocchezze? Perché macchiarsi di simili volgarità, degne appena di un gazzettiere clericale? Sarà forse per amore dell'autonomia. Ma a noi sembra francamente che per essere autonomi si debba almeno pensare con il proprio cervello. E non recitare nell'immondizia anticomunistica i resti di una vecchia vergognosa propaganda che - del resto - non ha risparmiato a nessun settore del movimento popolare.

Nel pomeriggio, il compagno DE GRADA ha denunciato il pericolo rappresentato dalla progettata introduzione delle brevettazioni dei prodotti medicinali per centinaia di piccole e medie aziende farmaceutiche. Si tratta di una misura che si dice dettata dal MEC, ma in realtà essa va a vantaggio solo di 40 imprese, tutte collegate ai gruppi monopolistici italiani e stranieri, mentre le altre 1210 imprese verrebbero ridotte in condizioni fallimentari. Il dr. DOSI, esponente dell'Assolombarda, aveva in precedenza attaccato alcuni aspetti della politica delle partecipazioni statali che non sono graditi agli industriali privati. Un altro dc, ROSELLI, aveva chiesto una legislazione che imponga la registrazione dei monopoli. Il compagno socialista GATTI ha denunciato il sostegno ai grandi monopoli praticato dal governo. La Camera ha infine ripreso la discussione delle mozioni, interpellanze e interrogazioni che chiedevano misure a favore dei viticoltori. Il compagno MAGNO ha fornito alcuni recenti dati, riferendosi soprattutto

alla Puglia, che dimostrano il continuo aggravamento della crisi vitivinicola. Ciò che soprattutto indigna i vitivinicoltori è che il governo non sembra avvertire la necessità di provvedimenti radicali e, prima di ogni altra cosa, dell'abolizione del dazio sul vino. In ciò, il governo è sostenuto dallo stesso Bonomi, che si limita a chiedere la sua riduzione. Anche il dc PUGLIESE, contrariamente alla posizione del suo collega di partito Bonomi, ha sostenuto che il dazio deve essere abolito. Il compagno PELLEGRINO ha sottolineato la particolare gravità della crisi vitivinicola in Sicilia ed ha sollecitato varie misure dirette ad alleviare il peso fiscale sui viticoltori siciliani ed ha concluso ricordando l'ottima esperienza compiuta in Sicilia in seguito alla legge regionale che sospese per 3 mesi la riscossione del dazio sul vino. Il monarchico DANIELE ha invece espresso dubbi sulla opportunità di abolire il dazio.

I sindacati hanno quindi deciso di sospendere a partire da oggi lo sciopero nazionale che durava ormai da 17 giorni e la cui compattezza ha consentito la positiva conclusione. Particolare rilievo hanno avuto a questo proposito i primi parziali successi raggiunti nei giorni scorsi a Carrara e Lucca dove la lotta dei lavoratori è riuscita a spezzare il fronte padronale e a far concludere accordi separati con i piccoli industriali.

La legge di amnistia

Ieri sera, la « Gazzetta ufficiale » ha pubblicato la legge 10 luglio 1959 n. 459 recante la delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto. Come è noto le norme sull'amnistia e l'indulto dovranno operative solo con successivo decreto del Capo dello Stato che si ritiene imminente.

Le forze dello Stato schierate a difesa degli industriali La Celere e gli operai si scontrano per le strade di Milano

La testimonianza delle violenze poliziesche - Picchettaggio di massa unitario davanti alle fabbriche - Gruppi di studenti si sono affiancati agli operai in lotta

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

MILANO, 10. - Stamane la polizia ha trasformato l'intera e centralissima via Torino in anticamera privata della Confindustria per impedire l'accesso ad una pacifica delegazione di metallurgici in sciopero che voleva discutere con i rappresentanti padronali. Questi lavoratori, oltre ai cartelli a tracolla che invitavano a trattare, avevano portato solo dei fischietti. Qualche centinaio di fischietti all'unisono che li annunciavano da lontano.

Schierato sotto i pilastri della sede padronale lo stato maggiore della questura ha opposto a quei fischietti i manganeli della Celere.

Questi hanno trasformato la centralissima arteria in un carosello infernale: una pacifica dimostrazione di lavoratori in una aggressione sconsiderata alla moltitudine pubblica.

Al primo urlo delle sirene calate le saracinesche Triam e marclime sono bloccate. I fischietti degli operai sono ora indirizzati ai manganelieri in grigio verde. La gente scende dai tram e si rifugia nei portoni. La confusione è indescrivibile. I manganelieri non distinguono fra operai e passanti. Le jeep della polizia passano sui marciapiedi ad una spanna da chi è rimasto bloccato contro i muri.

L'Assolombarda si è intanto trasformata in un buco della Celere. I fischietti crescono di intensità. Nell'atrio della sede padronale gli agenti di Pubblica sicurezza hanno trascinato giovani lavoratori in stato di fermo. Uno di loro viene brutalmente percoso dagli agenti. Picchettato in casa degli industriali.

Ecco la testimonianza di chi ha assistito al pestaggio. La scena come l'hanno vista i segretari dei Sindacati dell'abbigliamento aderenti alla CGIL e alla CISL, Angelo Massoni ed Mario Zenoni.

« Si scendeva dai piani superiori dell'Assolombarda - ci dice Massoni - dove eravamo stati a trattare una vertenza. Vediamo in mezzo ai poliziotti alcuni lavoratori addossati al muro. Poi ne trasciamo dentro un altro dalla porta interna di un vicino negozio di calzature che dà nell'atrio dell'Assolombarda. Un poliziotto in borghese lo prende a ceffoni. Entra di corsa un agente che lamenta una contusione ad un braccio. Si scaglia contro lo stesso lavoratore con un ceffone che è rimbombato nell'atrio. Si vendica col primo che ha avuto sotto mano ».

I due dirigenti sindacali escono sconvolti dall'Assolombarda. Si fanno incontro al segretario responsabile della Camera del lavoro di Milano compagno Giovanni Brambilla. Sono pronti a testimoniare contro la brutale della polizia. Dei commissari di P. S. intervengono, vogliono in via sgombera.

Il compagno Brambilla contesta loro l'immensità della violenza. Rispondono che possono denunciarlo per ca-

stegno che si è espresso anche davanti alle fabbriche bloccate dallo sciopero.

« Noi paghiamo i vostri stipendi - ha detto un operaio dell'Alfa Romeo ai celere - e gli industriali se ne servono per mantenere il loro privilegio ». Il massiccio schieramento intimidatorio della polizia non ha peraltro potuto nulla contro l'unità dei lavoratori.

Il picchettaggio di massa organizzato dai tre sindacati è stato esemplare. Persino il direttore generale dell'Alfa Romeo stamane si è sentito dare del erumiro. Così

« Risponderete al Parlamento italiano » dice il segretario della Cdl. Mentre scriviamo una interrogazione è già stata inviata al riguardo dal sen. Piero Mon-

Il fratello del padrone della Borletti mentre entrava in fabbrica.

Un gruppo di studenti universitari delle diverse associazioni goliardiche milanesi ha inoltre partecipato al picchettaggio suscitando i consensi e la gratitudine degli operai.

Le violenze poliziesche a Torino e Trieste

Arrestato il compagno Vito D'Amico

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 10. - Durante un drammatico intervento della polizia contro i lavoratori e gli studenti che picchettavano l'ingresso della RIV è stato fermato oggi (colpo arrestato) il consigliere comunale Vito D'Amico, membro del Comitato centrale e vice segretario della Federazione torinese del PCI, il quale si era rivolto

mento di provocazione e di esasperazione in città, dove la portante resistenza degli imprenditori e l'atteggiamento delle direzioni delle grandi aziende come la FIAT e la RIV ha già suscitato la collera dei lavoratori e dei cittadini.

A Trieste

TRIESTE, 10. - Per la terza volta nel giro di pochi giorni le vie cittadine sono state teatro della brutale violenza degli agenti di polizia contro i lavoratori.

Alcune centinaia di metallurgici in sciopero si erano riuniti in piazza Goldoni dove, poco prima delle dieci, hanno imboccato il corso Italia per portarsi, attraverso la piazza della Borsa e quella dell'Unità, qui ai dipartimenti dei cantieri si sono uniti i lavoratori marittimi e così la collera, ingrossata, è risalita lungo il corso manifestando pacificamente in difesa dei diritti dei lavoratori, condannando a gran voce l'operato degli armatori, degli industriali e delle forze che li appoggiano.

Dopo la piazza Goldoni gli scioperanti hanno imboccato la via Carducci dirigendosi verso la piazza Oberdan. All'incrocio con la via Cesare Battisti un commissario con la fascia tricolore, accompagnato da una decina di agenti della P. C. si è fatto incontro alla colonna per sciopierla. Nel frattempo dalla via Imbriani giungevano rinforzi di carabinieri e di scelerati, ma i manifestanti sono passati oltre il cordone. Gli scioperanti hanno continuato la loro manifestazione al grido di « miseria... miseria ».

In piazza Goldoni, pochi minuti prima delle ore 11 violente cariche sono state scatenate dai poliziotti. Abbiamo visto dai lavoratori trascinati dai carabinieri caricati di forza sui camion e violentemente bastonati. Uno è stato portato di peso mentre un carabiniere gli stringeva la gola. A queste scene di brutale violenza dai tram e dalle filovie bloccate i cittadini hanno urlato la loro indignata protesta.

Parecchi sono stati i contusi per i colpi della polizia. Un giovane, malmenato dagli agenti e dai carabinieri, è stato trasportato all'ospedale.

La polizia, adducendo motivi di ordine pubblico, ha vietato il corteo chiesto dalla Fiom e dalla nuova CGIL, che avrebbe dovuto svolgersi questa mattina alla fine del comizio dell'onorevole Lama. Il comizio avrà regolarmente luogo. Il segretario nazionale della Fiom parlerà ai lavoratori ed alla cittadinanza domani mattina alle 10.30 in piazza Garibaldi.

Scioperano a Bologna i macchinisti delle FF.SS.

BOLOGNA, 10. - Lo sciopero di un quarto d'ora del personale di macchina delle Ferrovie dello Stato per costringere l'amministrazione a mantenere fede agli impegni assunti riguardanti i diritti del personale ha ottenuto oggi la adesione del 95% di macchinisti. Anche i treni in partenza e in arrivo a Bologna subivano un ritardo di un quarto d'ora.



TRIESTE - Un operaio afferrato brutalmente dai carabinieri viene gettato nel cellulare

Raggiunto l'accordo per i cavatori Sospeso lo sciopero in tutta Italia

Previsto un aumento del 5% delle retribuzioni cui si uniscono gli altri miglioramenti normativi Il successo raggiunto dopo 17 giorni di lotta - I primi risultati ottenuti a Carrara e Lucca

Ieri nel corso di un incontro avvenuto al ministero del Lavoro il sottosegretario Storch ha assicurato ai sindacati dei lavoratori delle cave e dei materiali lapidei, dopo essersi consultato con gli industriali, la conclusione di un nuovo contratto con un aumento del 5% delle retribuzioni di fatto che si aggiunge ai miglioramenti di carattere normativo già stabiliti precedentemente nel corso delle trattative. Oggi i rappresentanti dei lavoratori si incontreranno con gli industriali per firmare il contratto.

I sindacati hanno quindi deciso di sospendere a partire da oggi lo sciopero nazionale che durava ormai da 17 giorni e la cui compattezza ha consentito la positiva conclusione. Particolare rilievo hanno avuto a questo proposito i primi parziali successi raggiunti nei giorni scorsi a Carrara e Lucca dove la lotta dei lavoratori è riuscita a spezzare il fronte padronale e a far concludere accordi separati con i piccoli industriali.

Il fratello del padrone della Borletti mentre entrava in fabbrica. Un gruppo di studenti universitari delle diverse associazioni goliardiche milanesi ha inoltre partecipato al picchettaggio suscitando i consensi e la gratitudine degli operai.

Sostituito a Prato l'accordo separato

PRATO, 10 - I 15.000 tessitori artigiani hanno ottenuto oggi un grande successo con la firma di un accordo che migliora sensibilmente le tariffe di tessitura. L'accordo è stato concluso questa mattina alle ore 6 dopo una discussione che si era protratta per tutta la notte. Come si ricorderà i tessitori della nostra città avevano effettuato uno sciopero della durata di ben tredici giorni contro un accordo separato stipulato tra la locale Unione industriale e l'organizzazione artigiana scissionista e che riduceva le tariffe di tessitura con grave danno per la categoria. Malgrado gli appelli lan-

ai graduati della forza pubblica protestando contro una feroce aggressione perpetrata da un agente ai danni di un giovane studente cattolico il quale portava un cartello della CISL che invitava allo sciopero dei metallurgici. Mentre i fermati della giornata venivano via via rilasciati, Vito D'Amico è stato trattenuto e contro di lui è stata elevata l'accusa di « resistenza a pubblico ufficiale » del tutto inesistente, come dimostra la dichiarazione fatta dal capo della squadra politica della questura ai giornalisti. Il dr. Paris ha detto infatti: « Alle 15, davanti alla RIV, si stava procedendo al fermo di un giovane con cartello il quale avrebbe insultato le forze della polizia. Il consigliere comunale D'Amico con il suo intervento ha impedito l'esecuzione del fermo fatto per contestare al giovane l'eventuale reato. Egli dava una manata al capitano Faccio comandante della compagnia esterna prima dei carabinieri, al quale contavano gli occhiali ed il berretto ».

Appena conosciuta, la notizia veniva vivacemente riprovata in città mentre intervenivano immediatamente personalità per chiedere il rilascio del consigliere comunale. L'arresto di D'Amico è particolarmente grave in quanto rappresenta un ele-

Gli studenti solidali



MILANO - Gli universitari mentre manifestano con scritte e volantini a favore dei metallurgici

La lotta dei marittimi e dei metallurgici

(Continuazione dalla 1. pagina) « Sulla base delle comunicazioni che ci verranno fatte nella giornata di oggi - ha concluso - le categorie prenderanno le loro decisioni ».

Anche il segretario generale aggiunto della CGIL on. Santi, ha detto: « Le reazioni della gente del mare alle notizie diffuse sono state decisamente e giustamente negative. Giunco in fine controproducente e anche molto strano che mentre sono in corso contatti con il presidente del Consiglio si facciano circolare notizie inesatte che osteggiano il risultato di allontanare, anziché avvicinare la soluzione della vertenza ». Il segretario generale della CISL, on. Storti, ha infine detto che, a suo avviso, una soluzione della vertenza dei marittimi non si potrà avere comunque prima di un paio di giorni, in quanto esiste tuttora un divario tra le richieste economiche dei sindacati e la po-

sizione degli armatori. Lo sciopero quindi continua. A Trieste alcune migliaia di marittimi sono tornati a manifestare davanti all'Arsenale, perché si era sparsa la voce che la loro levata Saturnia stava per essere fermata con personale ridotto che sarebbe stato completato a Patrasso da una ciurma greca.

A Melbourne è giunto il Roma di Lauri. La nave è stata immediatamente posta sotto sorveglianza da picchetti di guardia. I sindacati locali hanno imposto alla Roma le restrizioni inerenti al servizio di carico e scarico, in appoggio agli scioperanti italiani. I pericoli hanno solo accennato a scacciare il bagaglio dei passeggeri e la posta.

METALLURGICI

(Continuazione dalla 1. pagina) SACE 100%. Fortissima la astensione degli impiegati. CREMONA: Media provinciale 90-100%; Everest

98% (90% impiegati); MANTOVA: Media provinciale 97%; O. M. 97%; PAVIA: Media provinciale 95%; VARESE: Media provinciale 96%; LECCO: Media provinciale 97-98%; Moto Guzzi 96%; Carniti 98%; Tessilmecanica 100%; Badoni 99%.

GENOVA: Media provinciale 97-98%; Ansaldo Meccanica 99% (85% impiegati); CMI 99% (90% impiegati); Piaggio 99% (50% impiegati); Motivo 99%; OARN 98 per cento; Cantiere Tirreno 98%; ILVA Cogefilo 100%; ILVA Voltri 99%; ecc. LA SPEZIA: Media provinciale 95%; Ansaldo Mugello 100% (impiegati 85%); Termomeccanica 99% (impiegati 75%); S. Giorgio 70 per cento; OTO Melara 100%; IMMA 100%; Galileo 100%; Frugoni 100% (non aveva sciopero prima); Pertusola 100%.

TORINO: Media provinciale 50%; RIV Villar Perosa 98%; RIV Torino 40%; Vi-

berti 95%; Lancia 70%; Bertone 70%; Magnadyne 94%; Eli Zeiboni 80%; SNOG 75 per cento; Emanuel 87%; Moncenisio 100%; Zona Pinerolo 90-100%; ecc. VENEZIA: Media provinciale 99%; GORIZIA: Media provinciale 95%; CRDA di Monfalcone 99% (80% impiegati); SAFOG 95%; UDINE: Media provinciale 99%.

TRIESTE: Media provinciale 95%; Cantiere S. Marco 100% (95% impiegati); S. Andrea 100% (impiegati 50 per cento); direzione centrale CRDA 30% (impiegati 40 per cento); Arsenale 100% (impiegati 50%); S. Rocco 100% (impiegati 85%); Felzeo 100; Cantiere Giuliano 100%.

BOLOGNA: Media provinciale 97%; Minganti 98% (impiegati 70%); Giordani 92% (40% impiegati); ACMA 100% (90% impiegati); Casaralta 100%; SASIB 95; Ducati 99%; Calzoni 98;

SABIEFF 100%; ecc. FORLÌ: Media provinciale 97%; Bartoletti 100%; Becchi 95%; ecc. MODENA: Media provinciale 95-98%; Ferrari 99%; Orlandi 99%; Fond. Modena 96%; ecc. REGGIO EMILIA: Media provinciale operai 97%; impiegati 45%; Nuove Reggiane 97%; Lombardini 95%; Landini 100.

FIRENZE: Media provinciale 90%; Galileo 97% (impiegati 90%); N. P. Martini 95%; Verac 96; De Michelis 97%; SIME 90%; Superpila 75%; ecc. MASSA: Media provinciale 90%; Olivetti 92%; RIV 90%; C. Navale 96%; N. Pironone 90%; ecc. AREZZO: Media provinciale 98%; SACFEM 99%; ecc. LUCCA: SMI 98%; Zona Viareggio 100%.

PISTOIA: Lo sciopero ha avuto solo un parziale successo nelle aziende della provincia. PESARO: Media provin-

ziale 92%; Fond. Montecatini 95%; Benelli 85-90%; ecc. ANCONA: Media provinciale 90%; Cantiere 90%; Fiorentini 100%.

TERNI: Basso 97%. NAPOLI: Media provinciale 95%; CMI Castellammare 99% AVIS C. 100% (100% impiegati); Cantiere Navale Castellammare 100% (80 impiegati); Alfa Romeo 100% (70% impiegati); AERFFR 100% (80% impiegati); OMF 98%; Redaelli 90%; IMAM Vasto 96%; OCREN 98%; SMP 80%; OTIS 100%; CMI NAPOLI 90%; SAE 90%; Remington 95%; ecc.

TARANTO: Lo sciopero è riuscito solo in parte al Cantiere Galileo 90%; S. Giorgio 90%.

In molte province si sono sciolte affollate manifestazioni con l'intervento di migliaia e migliaia di lavoratori che hanno espresso la loro volontà di portare avanti con decisione la lotta fino alla conquista di un migliore contratto di lavoro.

Advertisement for 'nuovo? FORMAGGINO MIO' with a graphic of a cheese wheel.